

”Volgiamoci dapprima al reparto vigilanza che abbiamo di fronte. È quello delle donne.

L’edificio ha un aspetto accogliente e non assomiglia per niente a una prigione. Le finestre sono ampie e consentono a una gran quantità di luce di penetrare negli alti ambienti. Alle finestre non c’è traccia di sbarre come quelle che nel vecchio edificio offendono lo sguardo, e tuttavia in questo reparto sono praticamente presenti le stesse cose. I vetri delle finestre sono lunghi e stretti, di modo che una testa non possa infilarsi con la forza attraverso le cornici di ferro, le lastre di vetro, spesse 8 mm, sono praticamente infrangibili. Nel reparto vigilanza trovano posto i malati irrequieti che potrebbero essere pericolosi per sé e per gli altri, i quali si trovano sotto costante osservazione. Il piano rialzato ospita tre sale vigilanza per dieci pazienti ciascuna. Qui il trattamento invalso è quello che costringe a letto il paziente. Ogni malato ha il suo letto e il suo comodino, nella camerata c’è un water con lo sciacquone; in genere i malati non possono lasciarla. Le camerate sono disposte in modo che una sola persona possa agevolmente osservare ciò che accade in tutte e tre.

Azionando il campanello dell’allarme elettrico si può, in caso di bisogno, allertare in un battibaleno il restante personale infermieristico. Per i casi eccezionali sono previste tre celle d’isolamento, accanto ad esse un bagno e una sala diurna in cui possono trascorrere fuori dal letto le ore del giorno i pazienti che ne traggono un beneficio e che sono stati autorizzati. Questo ambiente è arredato con mobili incredibilmente pesanti e solidi, in grado di sopportare una gran cagnara. I letti dei reparti vigilanza, come peraltro di tutta la struttura, hanno un telaio di ferro con una rete, sopra la quale è posto un materasso di crini di cavallo. Con la loro biancheria di un bianco immacolato e le nuove coperte di lana fanno un effetto estremamente piacevole. In alto sulle pareti sono affissi dei quadri, dipinti secondo il canone della Secessione, le cui atmosfere sicuramente non esercitano un effetto eccitante sui degenti. Verso sud ogni piano ha due grandi logge, discretamente messe al riparo da tentativi di fuga mediante una grata, da dove la vista può spaziare sulla città di Hall e sulle montagne retrostanti [...].”

*Fonte:* [Anonimo], *Die Neubauten der Landes-Irrenanstalt in Hall*, in “Neue Tiroler Stimmen”, 1° aprile 1905, pp. 2 sg.